

L'AMMISSIONE DI CARTABELLOTTA (GIMBE)

«Picco di tamponi per la card Ma le iniezioni restano al palo»

■ Doveva servire a convincere l'ultimo zoccolo duro di resistenti al vaccino, quegli over 50, colpevolmente confusi e terrorizzati dal caos comunicativo del governo su Atrazeneca, i quali si ostinano a rifiutare l'iniezione, nonostante rischino di contrarre il Covid in forma grave. Stando alle ultime rilevazioni del Gimbe, però, il green pass non ha innescato un circolo virtuoso di vaccinazioni; semmai, ha provocato un boom di tamponi. I test rapidi antigenici, infatti, sono cresciuti del 57% in un mese. **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione, ha commentato così gli esiti del monitoraggio:

«La progressiva estensione del green pass ha ottenuto un effetto molto netto in termini di testing della popolazione, contribuendo a ridurre la circolazione del virus» (appunto: non è il lasciapassare, bensì il controllo dei positivi, a rappresentare l'unica garanzia di trovarsi «tra persone che non sono contagiose», per citare Mario Draghi»). Sinora, però, la certificazione verde «non ha prodotto nessuna impennata nella curva dei nuovi vaccinati». L'obbligo di esibire il pass scatterà tra due settimane. Ma fino a oggi, c'è stato solo un rimbalzo del 19,8% nelle nuove vaccina-

zioni. E 3,5 milioni di ultracinquantenni non si sono ancora sottoposti ad alcuna somministrazione.

D'altra parte, è contraddittoria anche la narrazione proposta dal direttore della Prevenzione al ministero della Salute, Gianni Rezza. Secondo il quale la campagna di vaccinazione «è andata benissimo in tante Regioni italiane, che sono andate veramente come treni e abbiamo raggiunto delle percentuali che ci collocano ai primi posti in Europa. Abbiamo dimostrato che c'è un'organizzazione sul territorio che ha funzionato». Ma se siamo così bravi, che dobbiamo farci con il super green pass?



Peso: 11%